



Altissimo: «Disponibilità per le riforme elettorali»

Vertice Pci a Frattocchie L'incontro tra Occhetto e i massimi dirigenti comunisti sul partito Nel comunicato si sottolinea la «necessità di proseguire nel dibattito interno creando un clima di rispetto e di ascolto reciproco» e fissando le scadenze congressuali

Tra i capi storici «dialogo costruttivo»

Il Pci s'interroga sul proprio destino. E le sue anime, fino a ieri divise come non mai, tornano a dialogare per costruire «un clima di rispetto e di ascolto reciproco».

superò il pesante cancello di ferro e scomparire nel verde dei viali di Frattocchie. Poi, alla spicciolata o in gruppo, seguono tutti gli altri: Alfredo Reichlin, Emanuele Macaluso, Paolo Bufalini, Giorgio Napolitano, Gigliola Tedesco (che sale a piedi la breve salita di accesso alla scuola).

della verità» (sono parole di D'Alema) sembra essere giunto. Ma all'appuntamento di Frattocchie i dirigenti storici del Pci giungono divisi come mai era accaduto.

di procedere secondo il calendario prefissato, che prevede entro la metà di gennaio la nascita di un nuovo partito, con un nome e un simbolo nuovi.

Folena: «In Sicilia una lista della sinistra democratica»

PALERMO: «Noi vogliamo costruire una formazione politica aperta a tutte le energie di progresso della Sicilia. Da qui al maggio prossimo, la novità politica sarà la costruzione di una sinistra democratica siciliana».

Ma chi è rivolta la proposta? Spiega Folena: «Lo diciamo a un'area di cattolicesimo progressista e democratico, stanca della Dc, che ha capito che stando dentro le correnti o anche dentro certe reti rischia di essere usata da Andreotti e dal vecchio sistema di potere».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Poche, scame righe di comunicato, dopo sei ore di discussione serrata a Frattocchie, alle porte di Roma. Per far sapere che la rottura non c'è stata, che il dialogo continua, e che ciascuno è rimasto sulle proprie posizioni.

tenzionati a gettare acqua sul fuoco di fronte al pericolo di una continua lacerazione del Pci. Infatti la seconda parte del comunicato spiega che «si è convenuto, in un dialogo franco e costruttivo, sulla necessità di proseguire nel dibattito interno, creando un clima di rispetto e di ascolto reciproco».

La riunione, che è cominciata poco dopo le quattro e che si è conclusa intorno alle dieci di sera, era stata proposta da Tortorella e promossa da Occhetto. E si è svolta nel massimo rispetto, per permettere a ciascuno di esprimere liberamente e con franchezza, la propria opinione.

Di fronte alla gravità della situazione, riconosciuta da tutti, si è convenuto sulla necessità di governare, nel modo meno traumatico e più unitario possibile, una fase che inevitabilmente sarà aperta alla campagna congressuale, conosciuta altri momenti di asprezza.

«Tutto bene, dunque? È difficile dirlo. Le tensioni accumulate in questi mesi difficilmente si dissolveranno in pochi giorni. Ma quel poco che è trapelato dall'incontro di Frattocchie, e il tono del comunicato finale, lasciano intendere che un clima nuovo è possibile».

Gli «amici di Gava»: «Solo il congresso può cambiare le alleanze» I forlaniani temono il disgelo: «De Mita vuole la pace come Saddam»

«De Mita? È come Saddam Hussein: vuole la pace purché gli lascino fare quello che vuole». Il forlaniano Ciccardini alza il tiro sul presidente dimissionario del partito, dopo aver avvertito Andreotti che è meglio non fidarsi delle promesse di disgelo della sinistra dc.

tutto, alla sua gestione politica. Dice la sinistra: il nuovo sistema elettorale deve consentire la stabilità delle coalizioni come? con un premio di maggioranza: ma quel che più conta è che i partiti debbano indicare agli elettori, magari in un secondo turno, a quale maggioranza intendono partecipare.

Binetti, però, è un gavianeo dell'ultima ora. Silvio Lega, che Gava ha voluto alla vice segreteria, invece non si scaldava più di tanto. Si elenca «contraddizioni» della sinistra, insinuando il sospetto che voglia usare un «grimaldello per altre maggioranze».

veto socialista e andare alle elezioni anticipate? Se non si può andare avanti, allora si possono anche compiere scelte diverse. Solo che la sede per farlo è il congresso.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

CAGLIARI. Che guazzabuglio, la Dc di questa festa cosiddetta dell'amicizia. C'è il doroteo che invoca l'unità, Silvio Lega, e il doroteo che tira pugnalate, Bartolo Ciccardini. E allora bisogna distinguere tra il gavianeo e il forlaniano. C'è Virgilio Rognotti messo a fare il ministro della Difesa (al posto del dimissionario Mino Martinazzoli) che continua a proclamarsi della sinistra ma parla da andreottiano: «È possibile ridurre tutta la politica italiana ad una riforma elettorale?». E c'è Carlo Fracanzani, della sinistra, che un ministro lo ha lasciato e all'offerta strumentale di un «rimpasto a rovescio» replica con una battuta all'Andreotti: «Mi è rimasta la presidenza della...».

avevano ricordato a Giulio Andreotti che il suo è un governo mutilato, proprio per l'assenza dei ministri di quella sinistra dc che oggi lo allea promettendogli sostegno fino alla fine della legislatura. Adesso, Ciccardini punta sul bersaglio grosso: «Come Saddam Hussein - proclama - vuole la pace purché gli lascino fare quello che vuole, così Ciriaco De Mita vuole l'unità del partito ma alle sue condizioni. Sarà difficile accontentarlo».

Ministro, lei è uno di quei «funzionari»... Ma che funzionario e funzionario! Io sono un professore universitario, un tecnico in prestito al ministero e ora utilizzato a fare il ministro. Mi hanno chiamato in una situazione d'emergenza e io ho accettato per servizio. Non so se avrei potuto sottrarmi, ma so che non mi è mai passato per la testa l'idea di mettermi a fare il mestiere del ministro.

Saccomandi: «Sono ministro Se rientra la sinistra dc...»

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI «Chi è?». «Chi lo conosce?». Intemerati un po' ironici, ma anche un po' autolesionisti, correvano ieri tra i dc in attesa, nella sala delle conferenze, di Vito Saccomandi, il «tecnico» del dicastero dell'Agricoltura chiamato a sostituire in fretta e furia il suo ministro, Calogero Mannino, uno dei 5 dimissionari della sinistra dc. Il neo-ministro era arrivato, ma nessuno sapeva come rintracciarlo e riconoscerlo. Si è presentato da solo. Volto paffuto, occhiali da professore, abito ed espressioni poco consoni all'autorevolezza che i ministri si danno anche quando non ce l'hanno. «Sono la persona più fischiate in Italia dopo Ma-

radona», dice con candore della sua attuale esperienza. Da funzionario era stato trattato l'altro giorno dal forlaniano Bartolo Ciccardini, lui e gli altri due «tecnici». «Funzionari» che, così come hanno obbedito alla nomina, rientrerebbero nei ranghi della burocrazia nel caso i rapporti con la sinistra dc consentissero un «rimpasto a rovescio».



Ragazzi all'ingresso della Festa dell'Amicizia a Cagliari

Ma, così, non si sente un ministro «dimezzato»? Questo no, glielo assicuro. Non sono un ministro in vacanza. C'è la presidenza Cee, ci sono da regolare i prezzi al Gatt con gli americani, c'è da portare avanti la nuova legge quinquennale, c'è da fare la finanziaria... A proposito, e se lei non fosse d'accordo con qualche aspetto della manovra? Mica vado al Consiglio dei ministri e sto zitto! E dopo? Tornerò all'università. Io una carriera ce l'ho già. P.C.

Mancino: «Sbarramenti nelle elezioni? No, grazie»

Di riforme elettorali si è occupato anche il capogruppo dei senatori dc, Nicola Mancino, parlando a Modena. Sulla riforma elettorale, ha detto, si rischia di imboccare scorciatoie inutili e di non percorrere un cammino produttivo ed utile al Paese.

La riforma elettorale si è occupato anche il capogruppo dei senatori dc, Nicola Mancino, parlando a Modena. Sulla riforma elettorale, ha detto, si rischia di imboccare scorciatoie inutili e di non percorrere un cammino produttivo ed utile al Paese. Se l'obiettivo è quello di semplificare gli schieramenti «rendendo corresponsabili di fronte agli elettori le forze politiche che dichiarano di voler stare insieme per una comune azione di governo», non è di alcuna utilità l'escamotage di prevedere lo sbaramento per escludere i partiti che non raggiungono la soglia minima di consensi tanto più che, poi, si pensa di recuperare gli esclusi «attraverso l'apparentamento». E secondo Mancino già si potrebbero prefigurare due «apparentamenti»: uno «laico-socialista, come dicono Cariglia e La Malfa»; l'altro, «comunista-demoproletario-verde-radicalista, come sarà inevitabile».

Legna lombarda denunciata per vilipendio al tricolore

La iniziativa è partita dall'avvocato romano, Riccardo Scarpa, che in alcune dichiarazioni dei dirigenti della Lega lombarda ha ravvisato gli estremi del reato di vilipendio della bandiera italiana.

La iniziativa è partita dall'avvocato romano, Riccardo Scarpa, che in alcune dichiarazioni dei dirigenti della Lega lombarda ha ravvisato gli estremi del reato di vilipendio della bandiera italiana. Per questa ragione ha denunciato il presidente della Lega, Franco Castellazzi, alla Procura della Repubblica di Roma. I fatti risalgono al 7 settembre scorso. Durante la presentazione della proposta di legge regionale per l'adozione della «bandiera lombarda» Castellazzi definì la bandiera nazionale «scrive nella denuncia l'avvocato romano - uno stracotto senza dignità storica e tricolore massonico». Da qui l'ipotesi, sostenuta dall'avv. Scarpa, di violazione dell'art. 292 del Codice penale, che punisce, appunto, il vilipendio alla bandiera.

Il Msi insiste: altri convegni contro i partigiani

missino, Pino Rauti, precisando che il periodo che intende prendere in considerazione è quello compreso fra il maggio '45 e il giugno '47. Obiettivo dichiarato, dimostrare che il comunismo voleva la rivoluzione e per questo «scatenò - sostiene Rauti - un «apparato» di enorme resistenza, uccidendo migliaia di persone, di anticomunisti o ritenuti tali».

Dopo Reggio, il Msi ha deciso di indire altre manifestazioni antipartigiane non solo in Emilia, ma nel Nord Italia per «riscrivere» la storia degli anni dell'immediato dopoguerra. Lo ha annunciato il segretario

Nel Potentino un comune di nuovo alle urne

nuova legge sulle autonomie locali, con decreto del Presidente della Repubblica, per non essere stato in grado di nominare il sindaco e la giunta. Il Consiglio disciolto era composto da dieci consiglieri democristiani e da dieci di una lista civica di sinistra.

Il 4 novembre gli abitanti di Corleto Porticarpa (Potenza) dovranno di nuovo andare alle urne per eleggere un nuovo Consiglio comunale. Quello eletto il 6 maggio scorso, infatti, è stato sciolto, in base alla

GREGORIO PANE

Sinistra dc Orlando: «Non cerco rotture»

ROMA. Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo, ha negato, in una intervista al settimanale dell'Azione cattolica, «Segnosette», che il suo raggruppamento «Rete» possa diventare una occasione strumentale di rottura della sinistra dc o che si possa trasformare in corrente o partito. Solo «in qualche realtà, può diventare una corrente».

Taviani «La Resistenza non c'entra con i delitti»

ROMA. «Una cosa deve essere ben chiara e non mai dimenticata: la Resistenza, secondo Risorgimento Nazionale, iniziò l'8 settembre '43 e si concluse il 25 aprile 1945», mentre «i fatti deplorevolissimi di cui oggi si torna a riparlare si verificarono dopo la Resistenza e non hanno nulla a che vedere con i suoi ideali di libertà e di indipendenza nazionale». Lo ha affermato ieri Paolo Emilio Taviani, senatore dc, ex comandante partigiano e presidente della Federazione italiana volontari della libertà.

Invece al direttore del Popolo, quotidiano della Dc, Sandro Fontana, «vien da sorridere quando si attribuisce «propositi di denigrazione dell'esperienza resistenziale» all'attuale campagna in corso sui fatti accaduti nel dopoguerra a Reggio Emilia. Fontana, in un articolo, svolge poi un singolare ragionamento: «Se limitiamo l'esame della Resistenza ai suoi aspetti politico-militari risulta preponderante l'apporto dei partiti di sinistra, ma se la esaminiamo nel suo insieme, come vasto fenomeno popolare, la situazione si capovolge e preponderante diventa il contributo dei ceti popolari di ispirazione cattolica e democratica».



La manifestazione antifascista che si è tenuta ieri a Milano

Manifestazione unitaria dopo il «raid» all'Anpi Milano, ex partigiani in piazza «I giovani devono sapere tutto»

MILANO. «Si accantonino miti e leggende ma non si cancelli la verità: non si nasconde ai giovani ciò che è stato in realtà il fascismo». L'appello è di Tino Casali, presidente provinciale dell'Anpi di Milano, ed è rivolto a politici, storici e giornalisti, quelli «che parlano e scrivono in questi giorni di Resistenza». Occasione, la manifestazione promossa dall'associazione ieri pomeriggio, alla Loggia dei Mercanti, in pieno centro città, in onore dei partigiani caduti nella guerra di Liberazione. Un appello fermo, quello di Casali e, insieme, una risposta al raid fascista compiuto contro la sede di via Mascagni, la notte dell'8 settembre. Allora sui muri del palazzo che ospita l'associazione fecero la loro comparsa le scritte «partigiani assassini» e «Resistenza uguale strage». Per fir-

ma, un fascio littorio e una svastica. Pochi giorni prima, il 4 settembre, altre scritte ingiuriose avevano imbrattato, sempre a Milano, il monumento a Sandro Pertini. Nelle parole del dirigente dell'Anpi c'è anche la rievocazione degli anni duri dell'immediato dopoguerra, le tentazioni - «non giustificato» - di vendetta. «In quegli anni - ha ricordato Casali - si andava estendendo un'offensiva contro la Resistenza e l'intero movimento partigiano per cancellare dalla storia d'Italia la sua pagina più bella. E questo non può essere dimenticato». Parole cui ha fatto eco Leo Valiani con un proprio messaggio. «Sono e sarò sempre - ha scritto il senatore a vita - contro i fascisti di ieri e di oggi. Mentre Arnaldo Banti, presidente della Federazione internazionale

della Resistenza, ha affermato che oggi «si cerca di demolire le fondamenta di questa Repubblica». Ma l'impegno per la difesa e la riproposizione dei valori della Resistenza non è stato ribadito dai soli ex partigiani. Alla manifestazione, cui hanno preso parte alcune centinaia di persone ed hanno aderito le segreterie provinciali di Pci, Psi e Pri e le organizzazioni sindacali, hanno preso la parola anche i rappresentanti di Comunione e Amministrazione provinciale. «C'è un filo che unisce chi in questi giorni critica il primo e il secondo risorgimento», sottolinea il presidente della provincia, il repubblicano Giacomo Properzi, parlando di continuità storica tra Risorgimento e Resistenza. E Properzi, riferendosi alle polemiche di questi giorni, parla anche di

«superficialità di quanti hanno voluto riportare alla ribalta fatti già noti». Mentre Roberto Cagnani, vicesindaco comunista, porta l'impegno dell'amministrazione comunale. Un impegno duplice: di solidarietà a tutti i partigiani dell'Anpi e di informazione. «L'amministrazione - annuncia - lancerà in tutte le scuole pubbliche di Milano una grande campagna di informazione e di sensibilizzazione sui valori della Resistenza». Valori a difesa dei quali ieri hanno preso posizione con un proprio documento anche gli operai di Fiom, Fim e Uilm dell'Alfa Lancia di Arese. Un appello ai lavoratori perché vegolino e manifestino contro ogni tentativo di denigrazione della Resistenza antifascista è stato infine lanciato dalla segreteria milanese della Filcams Cgil.